

Facciamola grande, quest'Europa

L'Europa ha il vantaggio di essere affidabile e prevedibile. Dobbiamo liberare lo spirito innovativo degli europei, scrive Ursula von der Leyen

Ursula von der Leyen è presidente della Commissione europea

Oggi più che mai, l'Europa si trova a un bivio cruciale. Dal commercio all'innovazione, dall'energia alla sicurezza, ci ritroviamo di fronte a sfide che richiedono un'adesione ancora più forte ai nostri valori fondamentali.

Se osserviamo questi ultimi mesi, è evidente che siamo entrati in una nuova stagione caratterizzata da un'aspra competizione geostrategica, nella quale non possiamo più dare per scontati i benefici del libero scambio.

Per decenni, il libero commercio ha alimentato la prosperità globale, salvando miliardi di persone dalla povertà e sostenendo milioni di famiglie europee. Oggi, i mercati globali sono scossi dall'imprevedibile politica dei dazi dell'Amministrazione statunitense. I dazi sono come delle tasse: danneggiano sia consumatori che imprese su entrambe le sponde dell'Atlantico. Milioni di cittadini si troveranno ad affrontare scontrini della spesa più elevati, medicinali e trasporti più costosi, un'inflazione in aumento - e questo colpisce in particolare i cittadini più vulnerabili.

Ursula von der Leyen

I nostri piani per attirare talenti e spezzare il ricatto energetico russo

Ma in ogni crisi si cela anche un'opportunità. Oggi, è un vantaggio che l'Europa sia affidabile e prevedibile. Il nostro Mercato unico, il più grande al mondo, assieme alla nostra vasta rete di accordi di libero scambio con settantasei paesi, ci rende un faro di stabilità e prevedibilità in un panorama globale turbolento. Le nostre imprese hanno bisogno di accedere a nuovi mercati. Il nostro impegno verso mercati aperti, concorrenza leale e commercio basato su regole ci rende un partner privilegiato per le nazioni di tutto il mondo. Dallo scorso anno, abbiamo concluso una nuova ondata di accordi commerciali, dal Mercosur al Messico alla Svizzera. Stiamo lavorando con l'India e l'Indonesia, con gli Emirati Arabi Uniti e la Thailandia, le Filippine e la Malesia, e con il Pacifico. L'Europa manterrà la rotta, con sangue freddo e unità.

Allo stesso tempo, stiamo mettendo ordine in casa nostra, per rendere più facile fare impresa proprio qui in Europa. Il no-

stro Mercato unico è un porto sicuro per le imprese europee, un luogo dove possono crescere solide prima di lanciarsi sui mercati globali. Ma la vitalità del Mercato unico è frenata da troppe barriere nazionali, dalla frammentazione e dalla burocrazia. Ecco perché stiamo agendo per semplificare e velocizzare le procedure. Se rimuovessimo tutti gli ostacoli commerciali all'interno dell'Unione, potremmo aumentare il nostro prodotto interno lordo fino al 10 per cento. E' il momento di eliminare gli ostacoli che frenano i nostri imprenditori e innovatori.

Dobbiamo liberare lo spirito innovativo dell'Europa. L'Europa ha tutto ciò che serve affinché la scienza prosperi: investimenti stabili e costanti; infrastrutture adeguate; un impegno verso una scienza aperta e collaborativa; un'economia sociale di mercato che garantisce accesso a buone scuole, istruzione e assistenza sanitaria per tutti. Vogliamo che l'Europa continui a essere in prima linea nella ricerca di base e ad essere leader nelle



tecnologie prioritarie: dall'intelligenza artificiale alle tecnologie quantistiche, dallo spazio ai chip e alla microelettronica, dalla salute digitale alla genomica e alla biotecnologia. Vogliamo che scienziati, ricercatori, accademici e lavoratori altamente qualificati scelgano l'Europa. Per questo, questa settimana ho presentato i primi elementi della nostra iniziativa "Choose Europe", che include un nuovo pacchetto da 500 milioni di euro per il periodo 2025-2027 per rendere l'Europa un polo d'attrazione per i ricercatori. Siamo anche più consapevoli che mai della necessità di ridurre le nostre dipendenze strutturali, a partire dall'energia. La guerra in Ucraina ha messo brutalmente in luce i rischi del ricatto, della coercizione economica e degli choc sui prezzi. La Russia, manipolando le forniture di gas, ha contribuito direttamente all'impennata dei prezzi dell'energia che ha colpito duramente famiglie e imprese europee. Con REPowerEU abbiamo diversificato le nostre fonti di approvvigionamento energetico e ridotto drasticamente la dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili russi. E' arrivato il momento che l'Europa tagli completamente i legami energetici con un fornitore inaffidabile. L'energia che arriva nel nostro continente non deve finanziare una guerra di aggressione contro l'Ucraina. Per questo, questa settimana la Commissione europea ha presentato una road map per garantire l'indipendenza energetica totale dell'Unione Europea dalla Russia. L'Unione Europea eliminerà la propria dipendenza dall'energia russa mettendo fine all'importazione di gas e petrolio russi e abbandonando gradualmente l'energia nucleare russa, garantendo al contempo forniture e prezzi stabili in tutta l'Unione. Lo dobbiamo ai nostri cittadini, alle nostre imprese e ai nostri coraggiosi amici ucraini. Il nostro messaggio all'Ucraina è chiaro: la vostra libertà è la nostra libertà; la vostra sicurezza è la nostra sicurezza; e il vostro futuro è nella nostra Unione.

L'Europa è più di un mercato, più di un insieme di istituzioni. E' più di un'Unione. L'Europa è la nostra casa. Proteggerla - proteggerne la prosperità, la sicurezza e la democrazia - è la nostra missione comune. Raccontare l'Europa con onestà, competenza e passione è un contributo essenziale per plasmarne il futuro.